



Vieni, Spirito Santo,
fuoco che raffini la mente e il cuore dell'uomo,
fiamma divina nel cuore di coloro che si amano,
fuoco disceso a consumare la legna dell'olocausto
di Elia sul Carmelo.

Vieni, Spirito Santo,
alito di vita per ogni vivente,
soffio di guarigione per gli occhi di Tobia,
vento d'amore nel giardino del Cantico dei Cantici.

Vieni, Spirito Santo,
fuoco che Gesù accende sulla terra,

lingue di fuoco che discesero sugli apostoli,
fuoco ardente nel cuore dei discepoli di Emmaus.

Vieni, Spirito Santo,
fuoco diffusivo dell'Amore,
brezza delicata che accarezza il cuore,
danza leggera che dona armonia ai nostri corpi.

Vieni, Spirito Santo,
alito di Vita del risorto,
gemito che grida nei nostri cuori,
fuoco luminoso nel tempio del nostro corpo.

Orazione finale

O Dio, Creatore e Padre, infondi in noi il tuo alito di vita: lo Spirito che si librava
sugli abissi delle origini spira nella nostra mente e nel nostro cuore, come spirerà
alla fine dei tempi per ridestare i nostri corpi alla vita senza fine.

Canto finale: Canto la gioia

Canto la gioia canto l'amore
Canto al Signore
Canto la gioia canto l'amore
Canto la vita che c'è in me

1. La mia anima canta al Signore
grandi cose ha compiuto per me
e in eterno diranno beata
questa umile ancella di Dio
Il Signore ha spiegato su di noi
la potenza della Sua Maestà

ha disperso i pensieri ignobili
di chi crede solo in se. Rit

2. Egli ha fatto cadere i potenti
mentre i poveri li ha fatti re
gli affamati ha colmato di beni
mentre ai ricchi nulla donò
Ha prestato aiuto al suo popolo
alle genti che ha scelto per sé
come aveva promesso agli uomini
che han creduto alla Sua fedeltà. Rit



Una preghiera comunitaria, ispirata al testo "Il respiro della terra", (Paoline), che presenta alcune
celebrazioni scaturite da un ciclo di incontri della Fraternità della Trasfigurazione nella Basilica di
Sant'Andrea a Vercelli, come invito a "pregare con il creato". Lo Spirito viene contemplato e invocato
nei simboli del vento, del fuoco, del respiro, della parola, della luce, della danza, che caratterizzano la
liturgia della Pentecoste.



PREGHIAMO CON IL CREATO Prima Parte: il vento e il fuoco

Canto: Vieni Santo Spirito

Vieni Spirito Santo,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza
nulla è nell'uomo,
nulla è senza colpa.

Vieni Padre dei poveri,
vieni datore dei doni,
vieni luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
raddrizza ciò ch'è sviato.

Nella fatica riposo,
nella calura riparo,
nel pianto conforto.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano
i sette santi doni.

O luce beatissima
invadi nell'intimo
i cuori dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen



In ascolto della Parola

Si susseguono tre lettori con una breve pausa di silenzio tra una lettura e l'altra

Dal libro dell'Esodo (Es 13,1-4)

Mentre Mosè stava pascolando il gregge diietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una

fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!".

Dal primo libro dei Re (1 Re 19,9-14a)

Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: "Che cosa fai qui, Elia?". Egli rispose: "Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita". Gli disse: "Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore". Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Dal libro del Profeta Geremia (Ger 20,9)

Mi dicevo: "Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!".
Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa;
mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.

Breve spazio di silenzio



Accensione del cero

Guida: Lo Spirito Santo è il Dio che si comunica, l'amore che si diffonde, proprio come il fuoco. Ora il sacerdote (o chi presiede la celebrazione) attinge al cero pasquale e viene ad accendere la nostra candela, accompagnando questo gesto con una preghiera a cui si risponde AMEN.

(Se il gruppo è piccolo ogni partecipante può essere chiamato per nome, oppure dice il suo nome. Si rimane fermi fino a quando tutte le candele sono accese. Alla fine dal centro verso i lati si ritorna ai propri posti con il cero acceso).

Preghiera: lo Spirito Santo sia in te fuoco che arde e illumina la mente, brezza leggera che ristora il cuore.

Risposta: Amen.

Canto: Vieni Spirito di luce

Vieni, Spirito di luce,
vieni, Spirito di vita,
vieni, Spirito d'amore,
rendi nuovi i nostri cuori. Rit.

Dona la fede che ci salva,
rendi più forte la speranza,
fa' che viviamo nell'amore
e camminiamo nella pace. Rit.

Dona coraggio nel timore,
grande pazienza nelle prove,
dona pienezza della gioia,
benevolenza e compassione. Rit.

Dona la mitezza che conquista
la fedeltà alla tua Parola
rendici veri testimoni,
colmaci sempre dei tuoi doni. Rit.



Invocazioni

(intercalate dal ritornello Veni Sancte Spiritus o altro adatto)

Vieni, Spirito Santo,
soffio di Dio sulle acque al principio della creazione
vento d'Oriente che rendesti asciutto il Mar Rosso,
sussurro di una brezza leggera per Elia sull'Oreb.

Vieni, Spirito Santo,
fuoco che divampa quando il popolo si allontana,
rovetto ardente che non si consuma,
fuoco incontenibile nel cuore del profeta.

Vieni, Spirito Santo,
vento bruciante che consuma i nostri peccati,
soffio di vita per le ossa inaridite,
vento di rugiada per i tre giovani nella fornace.



CELEBRIAMO LA VITA NUOVA IN NOI

Terza parte: la luce e la danza

Guida: Lo Spirito è vento e fuoco, gioia e bellezza e così vogliamo celebrarlo in questa sera.

La nostra ritualità non ci ha insegnato molto a lodare Dio con il corpo. La Scrittura è tuttavia ricca di episodi e di inviti, dove il linguaggio del corpo, soprattutto la danza, esprime la tensione dell'uomo verso Dio e il grido della sua lode.

La danza, inoltre, con la sua forza e armonia, rende l'uomo simile al vento, e con il suo ardore lo fa somigliare al fuoco.

Esprimiamo la nostra lode a Dio e il desiderio di andargli incontro con un gesto simbolico

Con calma mentre eseguiamo il Canto che abbiamo ascoltato e contemplato, ci alziamo uscendo dalla parte laterale dei banchi, passando per il centro ci disponiamo intorno al cero Pasquale.

La guida o il sacerdote consegna ad ogni partecipante un cero

Il cero è il simbolo di Gesù, ma la sua fiamma ci richiama l'ardore dello Spirito.



Canto: Vieni, Santo Spirito di Dio

*Vieni, Santo Spirito di Dio,
come vento soffia sulla Chiesa!
Vieni come fuoco, ardi in noi
e con te saremo veri testimoni di Gesù.*

Sei vento: spazza il cielo dalle nubi del timore;
sei fuoco: sciogli il gelo e accendi il nostro ardore.
Spirito creatore, scendi su di noi. *Rit.*

Tu bruci tutti i semi di morte e di peccato;
tu scuoti le certezze che ingannano la vita.
Fonte di sapienza, scendi su di noi! *Rit.*

Tu sei coraggio e forza nelle lotte della vita;
tu sei l'amore vero, sostegno nella prova.
Spirito d'amore, scendi su di noi! *Rit.*

Tu, fonte di unità, rinnova la tua Chiesa,
illumina le menti, dai pace al nostro mondo.
O Consolatore, scendi su di noi! *Rit.*



Riflessione

La nostra esperienza del vento richiama l'idea del movimento, del dinamismo, della forza. Il vento soffia, sposta, solleva, scompiglia i capelli, fa cadere le foglie dagli alberi. Esso non è, però, soltanto un simbolo di energia, ma evoca in noi altri tipi di sensazioni: il vento è ristoro nella calura, accarezza le fronde, fa cantare il mare. Anche la Scrittura conosce questa

duplice dimensione del vento come segno della presenza di Dio, ma anche della sua azione potente a favore degli uomini. Israele, in fuga dall'Egitto, sperimenta l'aiuto di JHWH che, durante la notte, rispinge il mare con un forte vento d'Oriente e lo rende asciutto, permettendo così al popolo di fuggire (cfr. Es 14,21-22). Ed è sempre il vento che rivela la presenza del Dio trascendente, una presenza ora forte e dirompente, altre volte silenziosa e impercettibile.

Dio è il totalmente altro e il vento dice bene la sua inafferrabilità, l'impossibilità di poterlo incasellare nei nostri ristretti schemi mentali. Così dirà Gesù a Nicodemo: «Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va» (Gv 3,8).

Il nostro Dio è Padre, ma è anche Dio e dunque inaccessibile; per questo può manifestarsi con la forza di un «vento bruciante» (Sal 11,6) o con il «sussurro di una brezza leggera» (1Re 19,12), come a Elia sull'Oreb. Proprio perché inafferrabile, irraggiungibile, Dio non può che manifestare la sua presenza nei modi più diversi. Tutti gli elementi naturali contengono, infatti, una traccia del suo mistero, benché nessuno di essi possa rivelarlo in pienezza. Così, accanto al vento, anche il fuoco è stato per Dio un modo per rendersi accessibile e rivelare qualcosa di se stesso. Mentre sta pascolando il gregge del suocero, Mosè vede una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto, che arde ma non si consuma (cfr. Es 3,1-4). È il segno della presenza di un Dio che è calore, un Dio personale che lo invita, proprio per mezzo del fuoco, a entrare in relazione con lui e gli propone di coinvolgersi in «un'avventura» umanamente impensabile: far uscire il popolo dall'Egitto per liberarlo dalla schiavitù. Il Dio di Israele è dunque un Dio ardente, un Dio che ama così intensamente da lasciar accendere il fuoco della sua ira quando il popolo si allontana da lui (cfr. Ger 4,4), un Dio che seduce presentandosi al cuore del profeta come un fuoco rovente e incontenibile (cfr. Ger 20,9), un Dio che raffina col fuoco il cuore e la mente di colui che ama (cfr. Sal 25), per conformare al suo amore pensieri e desideri.

Breve spazio di silenzio



CONTEPLIAMO LO SPIRITO CREATORE

Seconda parte: il respiro e il linguaggio

Video-ascolto contemplativo del canto:
Vieni, Santo Spirito di Dio

Guida: Il fuoco e il vento sono anche i simboli che la Scrittura utilizza per parlarci non solo di Dio in senso ampio, ma più precisamente dello Spirito Santo. Così gli Atti degli Apostoli (At 2,1-3) ci descrivono il giorno di Pentecoste caratterizzato dalla presenza di un vento che si abbatte impetuoso sui fratelli radunati insieme, mentre delle lingue, come di fuoco, si dividono e si posano su ciascuno di loro.

In ascolto della Parola

Si susseguono tre lettori con una breve pausa di silenzio tra una lettura e l'altra

Dagli atti degli Apostoli (At 2,1-4)

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Romani (Rom 8,14-16)

Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!". Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,30-33)

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro.

Riflessione

Lo Spirito Santo è certo la più inafferrabile delle Persone della Santissima Trinità, talmente inafferrabile da non avere nemmeno un nome capace di definirlo; nello stesso tempo è forza, energia, alito di vita. È colui che anima la creazione fin dalle origini, aleggiando sulle acque di una terra informe e deserta (Gen 1,2), e trasforma la creatura in una persona, fatta a immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gen 1,26). Lo Spirito Santo, infatti, è il respiro di Dio comunicato all'uomo, che abita dentro di lui e lo rende capace di amare e di rivolgersi a Dio chiamandolo con il dolce nome di Padre (cfr. Rm 8,15).



Lo Spirito Santo è amore che lega il Padre e il Figlio e si comunica agli uomini: per questo il fuoco esprime bene questa dimensione del suo mistero. Non sentiamo forse anche noi ardere il cuore nel petto, proprio come i discepoli di Emmaus (cfr. Lc 24,32), quando siamo abitati dall'amore? Lo Spirito Santo è vita che irrompe dentro di noi e, se non trova ostacoli, si diffonde e brucia, come un incendio; è calore che dilata gli spazi del cuore e lo riscalda con la sua presenza silenziosa e trasformante. Una presenza che è dono per ognuno di noi. Le lingue di fuoco che scendono a Pentecoste sulla testa degli apostoli sono, infatti, il segno che lo Spirito Santo si dà a ognuno personalmente e lo invia a compiere la sua missione: la diffusione di quel fuoco – che è egli stesso – portato da Gesù sulla terra, nel desiderio ardente di vederlo acceso (cfr. Lc 12,49).

Nella Pentecoste, grazie all'azione dello Spirito, la terra e il cielo vivono in comunione, l'uomo e Dio non sono più separati: «In tale immensa unità può soffiare quel vento che è vibrazione del silenzio, può divampare quel fuoco che è ebbrezza della vera vita»

Riflessione personale: Nei testi appena meditati, quali espressioni parlano maggiormente alla tua vita e perché?

Dopo uno spazio di silenzio si può creare uno spazio di condivisione per esprimere la parola o la frase che si è fatta propria oppure rivedere il video senza il sonoro e condividere qualche parola o frase del canto.